

243

METROPOLITANA

29. 9. 1982

MERCOLEDÌ

FIRENZE

A ridosso di un piccolo paese un inceneritore per 700 mila persone

di Rossella Martina

FIRENZE. San Donnino, frazione del comune di Campi Bisenzio, confinante con l'inceneritore del comune di Firenze. Qui da quasi vent'anni 3.500 persone si mobilitano contro le amministrazioni di Palazzo Vecchio a causa dei rifiuti urbani. Dapprima glieli scaricavano a cielo aperto a due passi da casa, con conseguenti odori, insetti, e topi. In seguito alle proteste per questa discarica incontrollata fu costruito, nel '73, un inceneritore che oggi brucia immondizia per 700 mila persone. Ma per quanto riguarda l'igiene ambientale questa non è stata certo una soluzione felice.

Sono almeno cinque anni che ricercatori di tutto il mondo mettono in guardia sul pericolo degli inceneritori dei rifiuti urbani: la diossina. Nel '77 due ricercatori olandesi ne denunciarono la presenza nei fumi e nelle ceneri dell'inceneritore fiorentino. La popolazione chiese all'amministrazione comunale di svolgere delle indagini. «Quantità tollerabili» dicevano le analisi arrivate un anno dopo. Ma la diossina c'era. Il comitato per l'igiene ambientale di San Donnino, chiama un tecnico dell'istituto Mario Negri

di Milano, Alberto Frigerio, che conferma l'esistenza del pericolo. Ancora analisi ufficiali. Viene chiamato anche Giorgio Bronzetti, biologo dell'istituto di mutagenesi del Cnr di Pisa.

Alla prima riunione della commissione incaricata dall'assessorato all'ambiente della provincia, si consiglia un esperimento semplice: mettere dei topi sulle torri da cui fuoriescono i fumi dell'inceneritore. Alle riunioni Giorgio Bronzetti non verrà più chiamato. Decide così di portare avanti alcune analisi personalmente. Espone ceppi di microrganismi e cavie alle esalazioni dell'inceneritore e in pochi giorni rileva effetti genetici che alterano i livelli enzimatici del fegato.

Nel frattempo il comune di Firenze continua a far funzionare l'inceneritore e anzi inizia la costruzione, nella stessa zona, di un digestore per il trattamento dei liquami delle fosse biologiche (pozzi neri) che secondo le norme della Cee devono essere ubicati, «dopo attenti studi» visto che comportano gravi squilibri biologici, soprattutto in presenza di falde acquifere come nel caso di San Donnino. Il comitato per l'igiene ambientale raccoglie duemila quattrocento firme (95 per cento della popolazione maggiorenne) per bloccarne la costruzione. I lavori vengono sospesi e poi ripresi con la situazione immutata e naturalmente senza il consenso degli abitanti di San Donnino. Nel frattempo le riunioni fra le due parti si

susseguono fino alla stesura di una bozza d'accordo «moderata» che prevede una maggiore depurazione dei fumi dell'inceneritore, l'individuazione di nuovi siti da adibire a discariche controllate, controlli stagionali sulla composizione merceologica dei rifiuti che non dovranno essere di origine industriale. Per quanto riguarda il digestore si richiedono collaudi e verifiche e una serie di «accortezze» che dovrebbero limitare l'inquinamento.

Nonostante l'indiscussa accettabilità delle richieste formulate dal comitato per l'igiene ambientale di San Donnino, il comune di Firenze non si decide a discutere la bozza per le riserve sollevate da alcuni amministratori. Le conseguenze della diossina, mutazioni genetiche, effetti cancerogeni, aberrazioni dei feti, sono riscontrabili a distanza di dieci anni circa. A San Donnino dieci anni sono quasi trascorsi.

IL MANIFESTO

MERCOLEDÌ 29 SET. 1982